

“La vita buona del Vangelo”: dalla fiaba alla realtà

Educa chi è capace di dare ragione
della speranza che lo anima ed è
sospinto dal desiderio di trasmetterla.
(*Orientamenti pastorali dell'Episcopato
italiano per il decennio 2010 – 2020*)

“Chiunque segue Cristo, l'uomo
perfetto, diventa anch'egli più uomo”
(*Gaudium et spes*, n. 41).

“... far sì che l'uomo possa incontrare Dio, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero.” (1). Tale è la missione della Chiesa e di ogni educatore, secondo il card. Bagnasco. E' questo, in sostanza, lo scopo del Progetto educativo deciso per l'anno scolastico 2011 – 2012 per il nostro Istituto.

Prendiamo atto dell'opinione diffusa che la società oggi poco si sofferma sugli ideali che da sempre sono di conforto alla ricerca, innata nell'uomo, del senso dell'esistenza: ciò che è **buono**, ciò che è onesto, ciò che è morale vengono scavalcati dalla ricerca del proprio rendiconto, dall'efficientismo, dalla scalata al successo personale; la **verità** oggi più che mai è ridotta spesso ad un relativismo che fraintende il dialogo, la comprensione, la tolleranza, riducendoli ad opportunismo, incoerenza, ricerca di compromessi; il termine “**bellezza**” è sinonimo di apparenza, esteriorità, fugacità, non più segno di equilibrio, di proporzione, di naturale armonia tra tutti gli aspetti della vita. La cultura contemporanea ha “la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero” (2).

Questo riduce davvero gli uomini ad essere “*senza speranza, senza Dio in questo mondo*” (3) e moltiplica gli episodi che hanno come protagonisti persona sfiduciate, pessimiste, amareggiate, in quanto di fronte ai primi scontri con la realtà ogni illusione di autosufficienza, di potenza, di autonomia cade e gli individui non sanno darsi ragione delle proprie delusioni né hanno alla base della loro personalità dei valori sufficientemente solidi e radicati da dare loro speranza, spinta per proseguire, accettazione della realtà, desiderio di cercare ciò che comunque di positivo la vita offre loro...

Negli *Orientamenti pastorali* i vescovi ricordano l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, focalizzando l'attenzione sull'apertura della scena: Gesù “*sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose*” (4). Vogliamo metterci noi per

primi nel ruolo di quelle persone che avevano seguito Gesù per ascoltarlo, nella certezza di ciò che Egli stesso ha asserito di essere: “la Via, la Verità, la Vita”.

Riflette ancora a tal proposito l'Episcopato italiano: “Gesù Cristo è la **vía**, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la **verità**, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la **vita**, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità”.

Certi che valori così profondi debbano essere assimilati fin dall'infanzia, per costituire una risorsa interiore a cui attingere durante tutta l'esistenza per ricavarne speranza, conforto, consiglio anche nei momenti più difficili della vita adulta, vogliamo trasmetterli ai nostri alunni. Ma come trovare uno strumento efficace per veicolare tali valori fino al cuore dei bambini, abituati al linguaggio veloce e spesso superficiale della multimedialità?

Gesù per primo ha affidato i più profondi dei suoi insegnamenti alla narrazione, nella forma delle parabole. Nel nostro caso, la risposta da noi scelta è la FIABA.

Grazie alla sua “ritualità” (nel senso sia della ripetitività del racconto sia delle funzioni costanti ricorrenti in ogni fiaba, come indicato da Propp), la fiaba dà al bambino sicurezza, ordine e ritmo e favorisce la creazione di immagini mentali, l'acquisizione inconscia dei significati di cui la fiaba è simbolo. La fiaba, è stato detto, lavora “per osmosi”: il bambino assimila, interpreta, modella la fiaba e così facendo ne trae le risposte di cui ha bisogno...

Patrimonio ancestrale delle diverse culture del mondo, tramandata per secoli oralmente prima di assumere forma scritta, la fiaba “*vuole far risuonare, riemergere il mondo interiore del bambino e aiutarlo a ritrovare un significato alla vita*”, affermò lo psicanalista Bettelheim.

Lo psicologo Lamberto Giannini e la psicopedagogista Rita Villani, ad un Convegno a Livorno, hanno affermato che “*i bambini che da piccoli hanno ascoltato molte fiabe riescono da grandi a superare con maggior facilità le difficoltà e gli ostacoli della vita, poiché essi hanno acquisito la capacità di individuare con maggior facilità le diverse strade che possono portare alla risoluzione del problema*”.

La fiaba semplifica le situazioni, i personaggi sono nettamente tratteggiati, tipici, o buoni o cattivi; l'eroe è più attraente per il bambino del malvagio; con l'eroe, il bambino lotta contro le avversità e trionfa contro le ingiustizie e il male. Da questo, nasce in lui il senso morale e la fede nella giustizia che, alla fine, “trionfa sempre”.

In ogni fiaba, le difficoltà sono passaggi ineludibili, che però temprano e fanno maturare, fino a mettere in grado l'eroe, e con lui il bambino, di trovare soluzioni e stratagemmi per conquistare il proprio lieto fine, che appare sempre come possibile: è la vittoria dell'ottimismo e della fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, nella propria perseveranza verso un epilogo sereno sempre realizzabile e raggiungibile.

Vivendo in sé le emozioni e le pulsazioni suscitate dalla narrazione della fiaba, inoltre, il bambino acquisisce una prima confidenza nel gestirle, riconoscerle, indirizzarle, primo passo per poi saperle controllare da adulto nella vita reale e renderle uno strumento di crescita, anziché un ostacolo ad una vita serena.

Pensare che una fiaba si possa avverare, che i sogni possano essere realizzati, che il bene possa trionfare sul male è il primo passo per diventare adulti positivi che, nella fede in ciò che Gesù ha fatto conoscere, possano procedere con sicurezza nella vita, capaci di cogliere tutto ciò che è buono, bello e vero nel mondo, negli altri e in loro stessi.

- (1) Card. Angelo Bagnasco, *Presentazione agli Orientamenti Pastorali*, 4 ottobre 2010)
- (2) EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO – *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010 - 2020*
- (3) Lettera di San Paolo agli Efesini, Ef 2,12
- (4) Mc 6, 34

Finalità

Attraverso un itinerario formativo interdisciplinare che si avvale di fiabe della tradizione europea, porre le basi per una visione ottimista e positiva della vita, in cui l'amore per "il bello, il vero, il buono" sia supportato dalla fiducia nell'amore di Dio Padre, come insegnato da Gesù, "via, verità e vita".

Obiettivi formativi

- Ritrovare la fiaba come metafora della vita, strumento per dare un significato alla propria esistenza, per far maturare l'individuo nella sua pienezza ed interezza.
- Acquisire il gusto dell'autentica bellezza della vita umana, dono di Dio, svolta al centro delle meraviglie del Creato, costellata di emozioni e sentimenti ad ogni istante. Riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti, saperli controllare e gestire, rendendoli strumento di crescita e di azione e non ostacolo o impedimento ad una vita vissuta.
- Riflettere sulla morale naturale ed evangelica, affinché gli ideali che portano a desiderare una vita "bella, buona e vera" siano saldi e intoccabili, base per una crescita adulta e strumenti per scelte mature e responsabili, che portino a costruire un mondo migliore. Scoprire come anche nella realtà il bene e il male siano necessariamente compresenti; scegliere coscientemente di essere dalla parte dell'"eroe", perché il bene possa trionfare, anche nel quotidiano.
- Acquisire la necessaria sicurezza e fiducia per non farsi ostacolare nel proprio impegno verso il bello, il vero e il buono della vita, ma continuare a perseverare fino a raggiungere il "lieto fine" che le capacità donate da Dio ci rendono possibile ottenere. Conoscere l'esistenza di un progetto di Dio per ciascuno, nel quale trovare il vero senso della propria esistenza e delle proprie azioni.
- Capire come la "speranza" sia naturale per il cristiano, in quanto basata sull'annuncio di Cristo, che dà scopo e significato alla vita di ciascuno. Scoprire la rilevanza della presenza di Dio nella vita quotidiana e, di conseguenza, la necessità di spendere la nostra vita per gli altri, rialzandoci ogni volta che cediamo allo sconforto.
- Saper accettare le delusioni e le "sconfitte" grandi e piccole come parte integrante di un percorso di crescita e di maturazione che dura anche da adulti, sempre pronti a rinnovare se necessario i propri interessi, il proprio impegno, i propri metodi, adattandosi a nuove realtà, pur nella coerenza con i propri ideali e principi.
- Allenarsi a comprendere gli altri "personaggi" della nostra esistenza, le loro motivazioni, le loro scelte, con apertura e tolleranza, ma anche con coerenza rispetto ai propri principi e ideali. Saper collaborare con gli altri, essere per loro "aiutanti magici", nel perseguimento comune del bene, del bello, del vero.

Obiettivi di apprendimento

Coltivare il piacere di ascoltare le fiabe classiche della tradizione europea, notando eventualmente, le loro modifiche avvenute nella tradizione italiana.

Acquisire l'abilità di seguire lo svolgimento della storia, cogliendo le caratteristiche dei personaggi, le implicazioni narrative, le motivazioni dei fatti, la sequenza narrativa temporale e logica.

Sviluppare la capacità di esprimere la propria opinione sulle fiabe ascoltate, di verbalizzare i propri sentimenti e le proprie emozioni.

Potenziare la creatività espressiva con diversi linguaggi anche extraverbali, utilizzando tecniche diverse.

Saper dar prova di comprensione tramite domande aperte e domande a risposta multipla.

Attivare i processi mentali che dalla simbolizzazione propria delle fiabe portano alla rappresentazione di valori e ideali condivisi, fino a riflettere sui punti fondamentali della ricerca di senso dell'uomo: la condizione umana, la vita e la morte, l'amicizia, l'amore, la vecchiaia, la paura, i desideri...

Individuare nelle fiabe conosciute le principali funzioni ricorrenti (Propp) ed eventualmente operare con esse, smontando e ricostruendo nuove fiabe, scambiando ruoli e caratteristiche a personaggi, luoghi, storia.

Metodologia

Ascolto o lettura, dialogo e riflessione su fiabe in forma di testo, filastrocca, brano musicale, immagini; osservazione e dialogo; giochi di gruppo, visione di cartoni animati e film con successivo dialogo e riflessione guidata; laboratori di Arte e immagine, produzione individuale e collettiva di testi.

Strumenti

Libri di testo e materiale proprio di ogni classe e di ogni docente

Laboratori creativi e teatrali; laboratorio multimediale; laboratorio musicale

Attività

Le attività verranno dettagliate in itinere nei momenti di programmazione di classe o di interclasse

Tempi

Lo sviluppo dei contenuti inerenti al progetto sarà articolato attraverso una didattica interdisciplinare in periodi dell'anno scolastico, scelti e organizzati dall'insegnante di classe.

Valutazione

Verranno effettuate prove intermedie di valutazione formativa attraverso discussioni guidate per monitorare la partecipazione, il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi, anche tramite disegni, composizioni, *collages*, danze, canti e giochi.